

# **una panchina sospesa in aria**

**a.l. von so**

**racconto**

circondato da una calma acqua  
non c'è direzione in questo loco non è perfino un posto  
tempo e luogo messo nel frullatore non è che potrei andare ad  
esplorarlo muoversi è più un scivolare a caso tentacolando come  
una goccia d'inchiostro caduto su carta bagnata ne faccio

Copyright © j ghebrezgiabiher, alias a.l. von so  
Immagini, fotografie © j ghebrezgiabiher, alias a.l. von so  
– tutti i diritti riservati

2006: a.te.op – edizione

Scritto all'estremo NO della Germania sotto un cielo meridionale

se mi sedessi e

rimanessi seduto



Sento i gridi delle gru mai sentiti in vita mia prima d'arrivarci  
guardo su ma vedo solo l'astratto di foglie e cielo sono  
capitato su una panchina eccome capiTATAto

lunga storia lunga strada come sempre come tutte le storie  
vere ma veramente niente speciale non sono mica  
precipitato da questo ciel sereno una gru che per via d'uno  
stranissimo sogno abbia perso tutte le penne e sia piombata su una  
panchina va beh una gru spennata al meno mi  
assomiglia fisica=mente

Guardo il prato le api lavorano il trifoglio puntano  
scendono da un fiore all'altro agganciano con la proboscide ad un  
filamento del fiore fanno un giro ai filamenti si levano  
elicotterano oltre il fiore trifoglio si piega sotto il peso  
dell'ape l'ape cade succhiando al filamento indietro non cade  
balla approdo giro partenza chiudo gli occhi  
c'è il sole nel loro ronzio sento definitivamente il sole nel suono il  
sole ronza sento una mela tonf cade anche una  
no cadono due ciliegie tonfinofino vento  
strilla brevemente ma polifonico tra i rami del frassinacero m'apre  
gli occhi

Poi rullare di pneumatici un rrrrrrrrrmmmmm attenuato  
voci di *sottomotori* movimento imbottito c'è una strada  
maestra (o per meglio dire dominatrice) dietro di me strada che  
ho fatto anch'io strada strade strad stra fatte  
ordinarie maledette stra senti ero

s'abbassa il sole

c'è una luce bellissima un sipario di luce tra due  
ciliegi una finestra che da sottoterra versata sul prato  
qualcosa da guardare e poi si guarda oltre  
ancora zanzare ed una mosca si pulisce la  
testa con le gambe davanti proprio come i gatti è vero  
poi un groviglio di gambe davanti e quelle al centro escursioni di

quelle al centro per le alette quella trasparenza trasportatore  
luci↔data per ultimo le gambe dietro si avviticchiano si  
svitano  
per un pelo sono balzato in piedi

come se una sega circolare strappasse la serata cicatrice di  
un aviogetto di combattimento io sotto penetrato  
sbraito quasiquasi me la sono fatto addosso  
rondini vergano la  
luce calando con le sue svolte di caccia volano abbastanza alto  
alta pressione se non sbaglio col mio storto frammento di una  
saggezza contadina

Cambiano i colori il chiarore del giorno si congela la luce  
scompare dietro l'eterno poggio di un globo trottola pezzi  
d'ovatta rosa s'impallidisce l'azzurro silhouette di verde  
grrrrrrrrrrilli canticchio di piena estate sono la colonna  
sonora per sognarsi l'estate qui al nord un pezzo del sud  
che meravigliosamente ha sbagliato strada ed i cosiddetti boreali si  
sentono a mezzogiorno per un tale stridulare  
il pezzo di prato  
bruciato ha un profumo fieno appena falciato

Devo pisciare